



AL PARENTI IL CAPODANNO IMMINENTE E LA SOLITUDINE NELLA COMMEDIA DI FRANCESCO BRANDI

“Buon anno, ragazzi”. Per riflettere sulla vita e su se stessi

— MILANO —

C'È QUALCOSA di più malinconico di passare da soli il Capodanno? In realtà potrebbe perfino essere un'ottima risposta all'ansia festaiola. E allora ecco un buon film, quella bottiglia lasciata da parte per un'occasione speciale, i piedi sul tavolino e nessuna preoccupazione su come vestirsi: questa più o meno l'idea di Giacomo, protagonista di “Buon anno, ragazzi”, da domani al 21 ottobre di nuovo al Franco Parenti, dopo l'ottima accoglienza

della scorsa stagione, testimoniata anche dal Premio Franco Enriquez a Francesco Brandi per la drammaturgia e a Raphael Tobias Vogel per la regia. Ovvero due cresciuti a pane e teatro fin dall'infanzia. Ma che ora stanno cercando di dimostrare di poter camminare con le proprie gambe. In scena lo stesso Francesco Brandi, nipote di Silvio Orlando, accompagnato sul palco da un bel cast composto da Loris Fabiani, Miro Landoni, Daniela Piperno e Sara Putignano. Loro a dar vita a quello strambo carillon di varia

umanità che bussa alla porta del povero Giacomo, insegnante di filosofia precario e padre assente. Il suo tentativo di solitudine lascia così presto il posto a un carosello di chiacchiere, visto che la stanza si riempie di presenze tutte da decifrare: fantasmi, scoccia-tori o forse amici? Di certo un ottimo spunto per riflettere sulla vita e su se stessi. «Ci sono dentro Scola e De Filippo», sottolinea Brandi. L'atmosfera è quella. Visto che le risate si srotolano come un filo rosso. Ma è la malinconia che si fa strada fra le parole.

^ **Diego Vincenti**



La regia è di Raphael Tobias Vogel